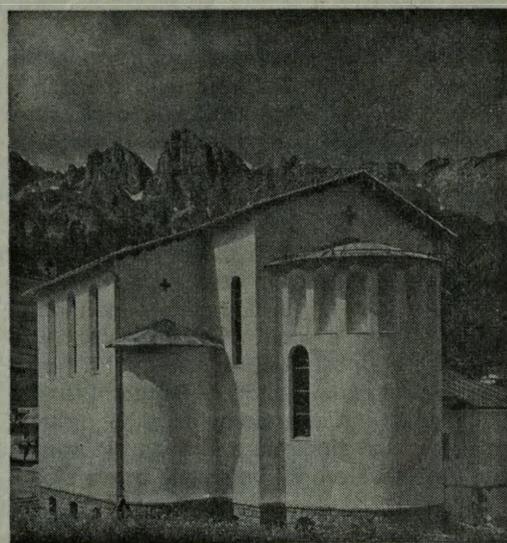


Cime d'Auta



BOLLETTINO PARROCCHIALE DI CAVIOLA
(BELLUNO) ITALIA

Carissimi,

«Cima d'Auta» vi porta i miei auguri di buon Natale e di buon Anno.

* * *

A voi miei cari ammalati o costretti dagli anni a rimanere in casa durante queste feste così belle! Il Signore non si dimentica di voi. Se non potete venire in chiesa, Gesù si farà nuovamente pellegrino e verrà da voi, metterà su presepio in casa vostra, sarà uno di voi, anzi diventerà ciascuno di voi. Vi auguro che in voi i familiari vedano quel Gesù che devono profondamente amare e servire. Allora ci sarà anche per voi un buon Natale.

* * *

A voi emigranti, o ancor lontani, o da poco tornati dopo lunga assenza! So che il Natale vi è dentro al cuore. Quando siete partiti, avete detto: «A Natale!»; e come è lento a venire il Natale, quando le giornate sono tanto dure! Vi auguro che il Natale vi riempia di contentezza. Forse il più bel dono natalizio è per voi l'amore dei genitori, dei vostri figli, della sposa. Non freddezza nelle vostre famiglie, ma tanto calore, tanto affetto.

* * *

Auguri a tutti, a tutti. Betlemme invita ognuno a spogliarsi, sull'esempio della povertà di Gesù, di ogni peso inutile e dannoso. Il Sacramento della Penitenza è la nuova grotta dove gli angeli ci dicono di andare se vogliamo deporre le nostre miserie e assaporare la leggerezza della redenzione.

La celebrazione dell'Eucaristia che faremo assieme durante le Feste, sarà la mensa dove troveremo l'Emmanuel, il Dio che vuol restare con noi; per diventare ognuno di noi, si è fatto «pane» per noi.

Non rifiutiamo questo Pane, se vogliamo veramente celebrare un buon Natale e vivere un buon Anno.

Don Rinaldo

Non più: « Ho ascoltato la S. Messa »!

« BEATI GLI INVITATI ALLA MENSA DEL SIGNORE »

Andare a Messa, significa dire di sì a Dio Padre che ci invita al banchetto delle nozze del figlio suo con la Chiesa.

Il Padre rivolge a tutti i figli il suo invito, ma molti (lo vediamo ogni festa) respingono l'invito.

Gesù, a questo proposito, ci ha raccontato una parabola, che ci fa conoscere i motivi portati dagli invitati per giustificare il loro rifiuto. Uno ha acquistato un podere e deve visitarlo; un secondo ha preso moglie; un terzo ha comperato dei buoi, per cui dicono di non poter andare. I motivi sembrano validi, ma per Dio queste scuse sono un «rifiuto» e rimane sdegnato; rivolge a costoro parole tremende: «Vi assicuro che nessuno di quegli uomini che erano stati invitati, gusterà la mia cena».

Se la Messa è la cena del Signore, se l'invito è così importante, se il rifiuto è tanto punito, pensiamoci seriamente e facciamo la scelta saggiamente.

« AMICO, COME SEI ENTRATO QUA SENZA AVERE L'ABITO DA NOZZE ? »

Non basta accettare l'invito e andare alla «mensa del Signore». C'è un abito da indossare, e non tanto quello esterno, che oggi è sempre ben curato. C'è un abito invisibile. Non ha quest'abito colui che va a Messa per forza, perchè è stato mandato, solo per abitudine, per paura dell'inferno; colui che durante la Messa si comporta in modo d'istrato o freddo come il sasso, senza vita, colui che va solo per farsi vedere.

Ha l'abito da nozze colui che entra come un vero figlio nella casa del Padre che non va solo per «ascoltar Messa», ma per celebrarla, per prender parte attiva, per far quello che il Padre gli domanda.

« CONFESSO A DIO... E A VOI FRATELLI... »

Andiamo a Messa perchè siamo senza peccato? Alla mensa del Signore sono invitati «cattivi e buoni» dice il Vangelo; noi siamo certamente cattivi. Per questo la Messa comincia con una confessione pubblica e con una pubblica assoluzione.

Chi va a Messa non arrivi mai dopo questo atto penitenziale e cerchi di farlo con la dovuta sincerità e con vero dolore.

« PAROLA DI DIO »

Ed è vero. Le tre letture che vengono proclamate durante la Liturgia della Parola, sono tolte dal libro scritto da Dio, la Bibbia.

Un tempo Dio, per proclamare la sua parola al popolo, sceglieva uno tra molti e lo costituiva «profeta», cioè diventava la «bocca di Dio».

La Liturgia riformata rimette in uso i «profeti». Dall'assemblea si distacca uno degli invitati che, preso il Libro di Dio, porge, con la sua voce, la Parola di Dio al resto del popolo.

« QUESTO PANE, FRUTTO DEL NOSTRO LAVORO, DIVENTI CIBO DI VITA ETERNA »

Il nuovo rito d'offerta ci permette di capire una cosa, che, per celebrare l'Eucaristia (cioè, per rendere grazie a Dio per mezzo del sacrificio di Gesù), siamo necessari anche tutti noi. Gesù non compie il suo sacrificio di offerta al Padre se noi non gli offriamo il pane e il vino.

Pane e vino sono il «frutto del nostro lavoro»; sono, cioè, il simbolo di tutte le nostre attività, di tutta la nostra vita, come la vide Dio quando disse ad Adamo: «Ti guadagnerai il pane con il sudore della fronte».

All'offertorio della Messa, quel pane e quel vino che diventeranno la materia dell'Eucaristia, sono il «sudore della nostra fronte», cioè le nostre fatiche, le nostre pene, i nostri dolori, i nostri peccati, le nostre opere buone, tutto.

Quando dall'assemblea due escono per portare all'altare le offerte del pane e del vino, tutti i presenti incarichino questi fortunati a deporre sulla mensa tutta la loro vita. Esprime questa idea anche la moneta che al momento dell'offertorio si dà per i bisogni della Chiesa e del mondo.

« SCAMBIATEVI IL SEGNO DELLA PACE »

Scambiarsi la pace con una stretta di mano è un semplice gesto, ma che può dire

tutto. Perché sia sincero e vivo il segno della pace deve manifestare quello che non si vede, cioè l'animo di chi dà la pace. Deve essere un'anima che ha la pace, che accetta la pace degli altri, che dona la sua pace. La pace è il frutto principale della Messa, se è vero che Dio è il Principe della pace.

Se uno ha vissuto a pieno la Messa, pur con fatica è riuscito in quel momento a raggiungere entro di lui la pace e a mettersi in pace con tutti: poco prima ha detto: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Dando il segno della pace e ricevendolo, esprime di aver celebrato con sincerità e impegno la Messa, che deve essere ogni volta una conversione.

Allora tutto è pronto per la Comunione, per consumare la Cena, quel Pane di tutti, che tutti affratella, perché ci dona un Padre comune, il Padre di Gesù, il pane disceso dal cielo.

« ANDATE, LA MESSA E' FINITA »

Sicuro, non possiamo avere fissa dimora nel tempio. Lì andiamo per imparare, per convertirci, per lodare il Padre e anche per finire, perché ci attende la vita di ogni ora con tutti i doveri giornalieri da adempiere. «Andate!», allora vuol dire: «Torna alla tua vita e cerca di essere quello che sei stato qui, quando hai accettato di essere un invitato alla mensa del Signore».

Se è così, la Messa diventa il centro della vita di ognuno e il mezzo per migliorarci di giorno in giorno, per migliorare il mondo.

Calendario di dicembre e gennaio

4 DICEMBRE: festa di S. Barbara e S. Messa per il Corpo Volontari Vigili del Fuoco.

7 DICEMBRE: seconda domenica di Avvento: spiegazione ed entrata in vigore del nuovo rito dell'Offertorio.

8 DICEMBRE: festa dell'Immacolata: spiegazione ed entrata in vigore del rito della pace, prima della Comunione.

16 DICEMBRE: inizia la Novena in preparazione al S. Natale, alle ore 18.

23 DICEMBRE: confessioni in preparazione al S. Natale: a Feder dalle 8.30 alle 10; a Fregona dalle 10 alle 11.30; a Sappade dalle 14.30 alle 15.30.

24 DICEMBRE: confessioni nella chiesa di Caviola: dalle 8.30 alle 11; dalle 14.30 alle 19; dalle 22 alle 24.

25 DICEMBRE: a mezzanotte: S. Messa. Durante il giorno: Ss. Messe alle ore 9, 10, 11, 18 e a Sappade alle 11.

Dal 26 dicembre al 4 gennaio: S. Messa vespertina alle ore 18.

Nelle feste 28 dicembre e 1 e 4 gennaio: Ss. Messe alle ore 8, 10, 11, 18.

31 DICEMBRE: dalle ore 16 alle 18: Confessioni; alle ore 18: Messa di ringraziamento con canto del Te Deum.

1 GENNAIO: alle ore 8 S. Messa dei co-scritti.

LETTURE BIBLICHE

GEREMIA PROFETA

Vita

Dei molti profeti del Vecchio Testamento, Geremia è uno dei quattro grandi, assieme a Isaia, Ezechiele e Daniele.

Il nome «Geremia» significa «Jahvè esalta».

Nacque verso il 650 a. C., poco lontano da Gerusalemme. Quando si sentì chiamato da Dio a fare il profeta, rengeva sul trono di Giuda il re Giosia.

Geremia, alla chiamata del Signore, si sgomentò, perché era di animo mite e amante della quiete; i profeti, invece, per la loro stessa missione di dover dire a tutti la verità di Dio, spesso antipatiche, dovevano condurre una vita molto movimentata e, per lo più, perseguitata.

Geremia fa il profeta dal 626 a. C. fino al 587 a. C. circa, durante i regni di Giosia, Joakim e Sedecia.

Situazione politica e religiosa nel regno di Giuda

a) L'epoca storica, durante la quale Geremia vive, è assai turbolenta. Nell'Antico Oriente avvengono molti mutamenti politici. Ninive, capitale dell'impero Assiro, è distrutta nel 612. Nasce il nuovo impero, quello Babilonese, che domina il Medio Oriente per quasi un secolo (625-538). Il regno di Giuda sarà in balia degli eserciti di Babilonia.

b) La situazione religiosa e morale al tempo del profeta lascia molto a desiderare nel regno di Giuda.

Jahvè è considerato Dio nazionale; ma accanto a Jahvè, i Giudei adorano pure numerose altre divinità, che ricevevano il loro culto sulle alture sacre fuori della città.

La religione è vissuta da molti in maniera formalistica, cioè fatta di pratiche esteriori, senza convinzione interiore.

E' diffusa l'ingiustizia sociale.

Il messaggio di Geremia

Geremia, al popolo Ebreo in decadenza religiosa, predica queste cose:

- a) Dio è unico; non ci sono altri dei;
- b) Dio governa tutto il mondo e non è condizionato da nessuno;

c) le virtù dello spirito sono superiori ai riti esterni;

d) c'è l'obbligo di essere umani e benefici, specialmente verso i più miseri.

A differenza di Isaia (il profeta del timor di Dio), Geremia vuole che la religiosità umana sia pervasa di tanta intimità verso Dio.

Quando parla dei peccati degli uomini lo fa in modo che nessuno più di lui sa svelare le pecche del cuore umano e invoca la forza della Grazia divina che le deve sanare.

Ha dovuto predire tremende sciagure sopra Giuda; ma ha pur sempre inculcato un'incrollabile fiducia nel soccorso divino e in un avvenire migliore.

Il tramonto di Geremia

Dopo aver predetto la caduta di Gerusalemme, deve assistere all'assedio e alla presa della città. I Babilonesi gli permettono di rimanere in patria. In seguito sarà trascinato da un gruppo di giudei in Egitto, dove Geremia continua la sua attività, fino alla morte avvenuta, secondo una tradizione, per mano dei giudei che non tolleravano i suoi aspri rimproveri.

Per la lettura di Geremia in famiglia

La lettura del profeta Geremia nelle famiglie della parrocchia avrà inizio con la domenica di Settuagesima.

Sarà dedicato a Geremia tutto il periodo di Quaresima, quale preparazione alla Pasqua.

Il programma dettagliato verrà dettato a suo tempo, secondo il metodo solito.

Emigranti!

Volete essere informati ogni settimana degli avvenimenti della Provincia?

★

Abbonatevi a «L'AMICO DEL POPOLO»: vi sarà inviato al vostro indirizzo in Italia o all'estero.

★

ABBONAMENTO:

in Italia: lire 2000 annue;
all'estero: lire 3000 annue.

Cronaca Parrocchiale

Tragico incidente tra gli emigranti

Sappade celebre per sbaglio

Da Nuova York giungeva il 17 novembre scorso al «Corriere della Sera» di Milano un lungo articolo del giornalista Franco Occhiuzzi, che metteva a rumore tutta l'Italia e in particolare la frazione di Sappade. Infatti si diceva che un abitante di Sappade, diciotto indiani Havasupai della Valle del Grand Canyon, degli olandesi abitanti un'isola sperduta nel mare dei Caraibi, avevano offerto al dott. Albert Sabin (scopritore del vaccino contro la poliomielite) un piccolo campione di pelle; tutti uomini, secondo l'articolo, tagliati fuori dalla civiltà, protetti quindi contro i mali comuni, in particolare esenti dal cancro; il campione di pelle di dette persone sarebbe stato studiato in laboratorio, per vedere se a contatto con altri tessuti cancerosi, il cancro vi avesse attecchito.

Per alcuni giorni i giornali locali, la radio veneta e la popolazione commentarono abbondantemente la notizia.

Ma poi si poté accertare che non si trattava di Sappade, bensì di Sappada, un Comune ai confini tra il Bellunese e il Friuli.

Ogni fatto, fuori del comune, ha i suoi aspetti lieti. A un giornalista che la intervistava, una donna di Sappade argutamente disse: «Infatti ho visto un giorno un personaggio strano che se ne andava con una pelle sotto il braccio».

La chiesetta di Valt

Tra le chiese frazionali è quella più moderna. Infatti ha ora il suo altare rivolto al popolo, in forma di tavolo, fatto in legno pregiato e lavorato. La nicchia della Madonna Ausiliatrice ha avuto una sistemazione più confacente. Il pavimento è tutto nuovo. In seguito uno zoccolo in legno girerà tutto attorno all'interno della chiesetta. I lavori di edilizia li ha eseguiti la ditta Dario Busin; i lavori in legno l'ottimo intenditore Gino Pasquali. Altri uomini del paese hanno dato e daranno un aiuto all'occorrenza.

Feder

Una persona che vuol conservare l'anonimato, ha fatto dono alla chiesetta del Redentore di quattro pregiati candelieri con candela fissa e automatica. L'altare tutto ha acquistato in bellezza. La spesa è stata notevole. Un ringraziamento di tutta la frazione al benefattore.

Fregona

Il pavimento della chiesa dell'Addolorata sta andando in rovina. Sono certo che la frazione vorrà sostituirlo con uno migliore. Durante l'inverno gli uomini sono più liberi e spero di poter stabilire con loro la soluzione migliore.

Sappade

Da tempo il Santissimo si accontentava di una lampada elettrica. Ora una bella lampada liturgica segnala la presenza dell'Eucaristia.

Pure un candelabro per candele votive è stato posto in luogo conveniente. I due doni sono stati fatti alla chiesa di Sappade da una persona che desidera di essere ricordata nella preghiera senza esser nominata.

S. Pio X

Ho chiesto allo scultore Moro di eseguire i bozzetti per la «lunetta» con l'effigie di San Pio X, sopra la porta d'ingresso della Chiesa Parrocchiale.

Lo scultore ha promesso il lavoro per la prossima primavera.

Caviola e la cultura

Nel mese di novembre, due neo-laureati in parrocchia: Bortoli Pierluigi di Eugenio da Feder e Fenti Vittorio di Primo da Caviola.

BORTOLI PIERLUIGI: dopo aver superato la maturità classica nel liceo di Bolzano ed essersi meritato una «borsa di studio», iniziò gli studi universitari nel 1965 presso la Università di Padova. Superò sempre brillantemente i 29 esami e il 12 novembre scorso col massimo punteggio di 110 e lode conseguì la laurea in scienze forestali; è il primo a uscire con tale laurea dall'Università di Padova. La sua tesi di laurea s'intitola: «Fame critica e sistemazione idraulica forestale del bacino del torrente Tegosa»; 180 pagine più allegati.

FENTI VITTORIO: conseguì il titolo di perito minerario all'Istituto «Follador» di Agordo. Si meritò la borsa di studio e nel 1965 iniziò gli studi all'Università di Padova nella facoltà di scienze. Durante i quattro anni universitari presentò due tesine; la prima è un rilevamento geologico della nostra zona da Val Fredda a Cima d'Auta, da Caviola a Falcade; la seconda è uno studio sulle frane del bacino del torrente Tegosa. Superò con voti sempre eccezionali tutti gli esami.

Sostenne la sua tesi di laurea in geologia il 18 novembre scorso intitolata: «Studio geologico petrografico del versante sinistro Val di Fléres» (presso il Brennero). Ottenne il massimo punteggio di 110 e lode.

La sua tesi destò grande interesse, in quanto poté dimostrare superata una teoria sostenuta dal suo professore stesso e una seconda sostenuta da geologi tedeschi.

Ai due neo-dottori le nostre felicitazioni. Prendo per buona una loro promessa che rendo di dominio pubblico: di preparare in collaborazione una carta geologica completa della zona per farne dono ai due Comuni e di seguire gli sviluppi della zona, aggiornandoci sulle leggi e guidandoci nei campi di loro competenza. A questa collaborazione deve far riscontro un particolare interesse tra gli amministratori locali.

Tu che leggi, sei o sei stato quasi certamente un emigrante. Dimmi, cosa si prova in animo quando, dopo un'intera stagione all'estero, si prende la strada del ritorno verso la propria famiglia? Questo provavano Valt Benedetto e suo fratello Luigi, Bortoli Guido e Scardanzan Biagio, quando salirono a bordo della vettura di Ganz Oliviero, appositamente giunto ad Arbon (Svizzera) da Caviola.

Era il pomeriggio del 5 dicembre u. s. L'Oliviero giunse ad Arbon e sollecitò la partenza per non rimanere bloccati dalla neve che cadeva con abbondanza. Sorbita una birra e una tazza di caffè, partirono alla volta dell'Italia. Dopo circa una cinquantina di chilometri, alle 17.50, in località Altstätten (S. Gallo), il tragico incidente. Il taxi andò a cozzare violentemente contro il rimorchio di un autotreno che giungeva in senso opposto. Il tetto della vettura fu letteralmente segato, mentre la macchina strisciava contro il fianco del grosso mezzo. Benedetto Valt, o per essere stato colpito dallo spigolo del rimorchio, o per aver ricevuto in faccia le lamiere del taxi, morì all'istante. Ganz Oliviero ebbe un braccio lacerato, perse un orecchio e subì la spaccatura di metà faccia; fu ricoverato all'ospedale di S. Gallo in gravissime condizioni. Morì alle ore 15 dell'11 dicembre. Lascia moglie e quattro figli.

In maniera assai più lieve rimasero feriti Guido Bortoli e Valt Luigi, poi ricoverati all'ospedale di Altstätten. Miracolosamente incolume rimase Biagio Scardanzan che, disorientato e solo, dovette provvedere a invocare il soccorso, che, incredibile a dirsi, non giungeva dai passanti.

Le salme di Benedetto e Oliviero raggiunsero Caviola in date diverse sull'autoambulanza dei Donatori di Sangue di S. Gallo, la cui Associazione si intitola a Eleonora Ganz, in memoria della piccola vittima delle alluvioni del '66 di Somor di Falcade.

Ai familiari delle vittime esprimiamo il proposito di consolarli con l'affetto e con la preghiera. Auguri di pronta guarigione ai feriti.

Offerte

IN MEMORIA DEI DEFUNTI FAMILIARI (Novembre 1969)

De Biasio Michele lire 500; Ganz Giuseppe fot. 1000; Scardanzan Cesarino 600; N. N. 1000; Busin Cesare 500; Busin Silvio 1000; Busin Elio 1000; Busin Olimpia 1000; Busin Rino 1500; Busin Renato 2000; Busin Beniamino 2000; Busin Dario 1500; Xaiz Luigi 1000; De Gasperi Pacifico 1000; De Gasperi Martino e Rita 2000; De Gasperi Serafino 1000; Busin Guido 1000; Busin Giorgio 1000; Busin Giovanni 1000; Ganz Attilio 1500; Pasquali Vincenzo 500; Costa Severino 1000; Costa Giuseppe 1000; De Mio Antonio e Luisa 1000; fratelli A. Busin 3500; Fenti Alba 500; Da Rif Celeste 1000; De Gasperi Marino 1000; Busin Emilio 2500; Tomaselli Rinaldo 1000; Busin Bruno 1000; Costa Enrichetta 1500; De Mio Ottavio 1000; Valt Andrea 1000; Da Rif Orsola 2000; Scardanzan Biagio 1000; Costa Martino 1000; Fenti Innocente 500; Costa Costante 1000; Valt Bruno 1000; De Biasio Tullio 1000; Busin Ermenegildo 1000; Fontanive Loreto 500; Fontanive Emilio 1000; Ganz Ernesto 400; Busin Giorgio 1000; Ganz Giancarlo 1000; Fenti Rino 1000; De

Luca Ugo 2000; Crepez Sergio 500; Fenti Fortunato 1000; Busin Fortunata 1000; Fenti Graziosa 1000; Da Rif Antonio fu Franc. 1000; Andrich Italia 1000; Valt Benedetto 1000; Valt Elvira 1000; Scardanzan Enrichetta 500; Costenaro Giovanni 1500; Tabiador Giuseppe 500; Ronchi Ghizaele 1000; Pasquali Giovanni 1000; Pasquali Giulio 1000; Bortoli Guido 500; Bortoli Sante 1000; Bortoli Silvio 2000; Fenti Angela e Pasquali Gino 1000; Da Rif Antonio fu Vinc. 1000; Bortoli Orsola 1000; Bortoli Giovanni 500; Bortoli Umberto 1000; Bortoli Angelo 500; N. N. 3000; Bortoli Antonio 1000; De Biasio Celestino 1000; Bortoli Eugenio 1000; Bortoli Noè 1000; De Biasio Serafino 1000; Bortoli Luigi 3000; Valt Luciano 500; Valt Luigi 1000; Bortoli Fiore 2000; Da Rif Giuseppe 1000; Da Rif Silvestro 2000; Da Rif Guido 1000; Da Rif Gino 1000; Scardanzan Dino 500; Scardanzan Cesare 1000; Scardanzan Stefano 500; Scardanzan Mario 2000; altri 13.100; Bortoli Serafino 1500; De Mio Tarsilio 1500; Zulian Emilio 500; Soppelsa Giusto e De Mio Maddalena 1600; De Mio Giovanni 2000; De Mio Giulio 500; Costa Giovanni Foll. 1000; Fenti Ernesto 3000; De Mio Filomena 500; sorelle De Mio 3500; De Mio Giacomo 1000; De Mio Emilio 1000; Maria De Biasio 1000; Costa Vittorino 1000; Costa Marcello 500; Valt Gino Tolot 1000; Costa Celeste Foll. 1000; Ronchi Pietro 1000; De Mio Silvio 1000; Pellegrinelli Bruno 500; Valt Michele 500; Bortoli Angelo 1000; Fenti Emilia 5000; Crepez Angela 500; Bortoli Rosa 2000; Celeste Bortoli 2500; Scardanzan Giusto 3000; Bortoli Augusto 1000; Bortoli Ettore 1500; Della Giacoma Amalia 2000; Valt Maddalena 1000; Valt Attilio 1000; Valt Giovanni (Pess.) 1000; Piccolin Ermenegildo 500; Zulian Elio 500; Zulian Santo 500; Fontanive Ermellino 1000; Da Rif Silvio 1000; Pellegrinon Giovanni 2000; Busin Gioacchino 500; Fenti Pietro 500; De Valier Teresa 1500; Zulian Guido 1000; Zulian Costante 500; Busin Giulio 1000; Fenti Cirillo 1000; Fenti Arturo 1500; De Zulian Corrado 1000; Fenti Teofilo 1000; Fontanelle Ugo 1000; Fontanelle Emilia 500; Tabiador Pellegrina 1000; Fontanelle Giacomo 3000; Bristot G. 500; Busin Angelo Falegn. 1000; Busin Antonio 500; Soia Dino 2000; Busin Gino 500; Busin Silvano 500; Busin Marino 5000; Costa Stefano 2000; De Rocco Angelo 1000; Ganz Roberto 1000; Eusin Adolfo 1000; Costa Ottorino 5000; De Pellegrini Sante 500; Zuin Giorgio 2000; Zulian Benedetto 2000; Del Din Giovanni 2000; Costa Pietro 1500; Cavallin Silvano 2000; Costa Giovanni fu Paolo 1000; Costa Celeste Megaia 1000; De Colle Giuseppe 500; Costa Angelo 2000; Della Giacoma Silvio 1000; De Mio Amabile 1000; De Mio Maria fu Cel. 1300; Ganz Oliviero 1000; Valt Rizieri 2000; Valt Ilio 1000; Pellegrinon Ernesto 1000; Pellegrinon Davide 1000; De Gasperi Angelo 1000; Serafini Giovanni 1000; Pollazzon Angelo 5000; Tabiador Celeste 1000; Luciani Ezzelino 1000; Luchetta Sergio 2000; Luchetta Antonio 2000; Luchetta Luigi 2000; Da Pos Edoardo 3000; Basso Ado 1500; Fontanive Clementina ed Eugenio Feder 2500; Ganz Felice 1500; Serafini Luigi 3000; De Ventura - Busin 2000; Secchi Eugenio 1000; Puglisi Giuseppe 500; Xaiz Gemma 2000; altri N. N. 3500; Minotto Paolo 1000; Marmolada - Scuola 1000; Serafini Luigi (Marmolada) 5000; Zulian Antonio 1000; Pescosta Fortunato 2000; Pescosta Giovanni 3000; Pescosta Bruno 1000; Pescosta Federico 800; Pescosta Rosa e Cristoforetti 10 mila; Da Rif Gino 500; Pescosta Sebastiano 500; Sanzovo Giovanni 1000; Marmolada Silvio 500; Da Rif Giovanni ed Egisto 5000; Da Rif Dorina ved. Fontanive 1000; Serafino Della Giacoma 1500; Follador Luciano 1000; De Biasio Antonio e Giovanni 1000; Zanini Fortunata 700; Valt Bianca 1000; Pasquali Santo 1000; Zulian Anto-

nio fu Pietro 500; Cagnati Sisto 1000; De Eiasio Giuseppe Badol 500; Valt Maria ved. Cagnati 1000; Cagnati Giovanni 1000; Romanel Emilio 500; Quagliati Antonio 500; De Ventura Margherita 2500; Nart Aurelia 1000; Da Rif Pietro 500; Dell'Eva Antonio 500; Follador Antonio 1000; Romanel Nina 2000; Pescosta Santo 500; De Biasio Maria 500; Romanel Pietro 1000; De Biasio Iginio 500; Scardanzan Massimiliano 1000; Pescosta Giovanna 1000; Pescosta Silvio 1000; De Gasperi Maria 1000; Zulian Rosa 1000; Dell'Agnola Fortunato 1000; Follador Giovanni 1000; Bortoli Amelio 1000; Tabiador Maria 500; N. N. 500; Zulian Severino 500; Gaiardi Giuseppe 1000; Giolai Paolo 1000; Romanel Marcello 500; Ganz Rosa 500; Da Rif Caterina 600; Minotto Vigile 300; Minotto Antonio 500; Valt Antonio 500; Follador Serafino 1000; Valt Silvano 1000; Ganz Federico 1000; Valt Armando 500; Busin Angelo fu Felice 3000; Ganz Giovanni 500; Ronchi Giuseppe 5000; Pescosta Giordano 1000; Valt Giovanni 500; Valt Anna 500; Valt Riccardo 1000; Valt Luigi 1000; Valt Davide 1500; Soppelsa Giovanni 1000; Pescosta Stefano 500; Valt Serafino 1000; Valt Pietro 400; Pescosta Claudio 3000; Valt Angelica 1000; Tabiador Primo 300; Valt Libero 1000; Valt Aldo 500; Valt Angelo 1000; Valt Silvio 500; sorelle Valt 1000; Valt Irene 1000; Tomaselli Orsolina 1000; De Ventura Maddalena 1000; Xaiz Silvano 500; Piazz Emilia 1000; Luchetta Maria 1000; Minotto Celeste 1000; Minotto Pietro 1000; Scardanzan Fioretto 1000; Xaiz Giacomo 1000; Minotto Giovanni 500; Minotto Nazareno 500; Murer Giulio 1000; Murer Mario e Da Pos 2000; De Ventura Vittoria 500; Xaiz Silvio 1500; Xaiz Aldo 500; De Ventura Adolfo 500; Cagnati Sante 1000; Cagnati Bruno 500; Luchetta Nicolò 2000; Valt Carlo 1000; Luchetta Valentino 1000; Dalle Cort Rosa 1200; De Gasperi Gaspare 1000; De Ventura Battista 500; De Gasperi Gino 1000; De Ventura Mario 1000; De Ventura Antonio 1000; De Ventura Giulio 1000; De Ventura Giovanni fu

Candido 500; De Ventura Candido 500; De Ventura Corrado 1000; De Ventura Sante 500; De Ventura Guido 1000; altri N. N. 6000; Zandò Rodolfo 700; N. N. 200; Fenti Giuseppe 1500; Fenti Gianni 1000; Fenti Primo 1000; Concas Maria 1000; N. N. 1000; De Biasio Adele 1000; De Biasio Emilio 1000; Valt Giovanni Titot 1000; Tabiador Riccardo 500; Franceschinelli Dosolino 5000; Valt Angelica (Valt) 500; Valt Maurizio 500; Valt Tranquillo 1000; Zulian Luigi 500; Zulian Primo 1000; Valt Mario 1000; Zulian Maria 2000; Zandò Valentino 1000; Zulian Attilio fu Antonio 500; Valt Maria Froi 1000; Pasquali Gino 1000; Zandò Giovanna 500; altri N. N. 2800; Quagliati Roberto 1000; Murer Guido 1000; Della Giacoma Enrico 2000; N. N. 500; Ganz Sante 600; Pellegrinon Idea 1000; dott. Ettore Slaviero 10.000; N. N. 500.

PER LA CHIESA:

M.a Anna Rossi in Da Rif lire 10.000; Busin Ugo 5000; i genitori di Scardanzan Mara 4000; i genitori di Serafini Laura 4000; N. N. 2000; N. N. 500; Valt Anna 5000; Campigotto Antonio 10 dollari; sposi Soppelsa - Busin L. 6000; i genitori di Del Din Monica 9000; i genitori di Scardanzan Cristina 10.000; N. N. 1000; N. N. 500; N. N. 2000; Xaiz Gemma 3500; Fenti Primo 500; Bianca Busin 500; i familiari di Tabiador Riccardo 2000; Ongaro Carla 5000; sorelle Bortoli 500; i genitori di Norma Valt 6000; i figli di Pescosta Serafino 10.000; i padrini Murer di Valt Ivana 5000; Bortoli Rosa 500; sposi Costa - Pellegrinon 10.000; sposi Girardi - Busin 5000; i genitori di Valt Gabriella 3000; Valt Virginia 500; sposi Da Roit - Busin 12.000; i familiari di Luchetta Angela 10 mila; i genitori di Scardanzan Eva 1500; Marmolada Emilia 4000; Tomaselli Rinaldo 1000; i familiari di Iesina Busin 2500; Costa Fiorina 3500; Valt Rizieri 500; Murer Mario 5000; Valt Serafino 500; i genitori di Claudio Costa 1500; il padrino Costa Benedetto 5000; N. N. 5000; Micheluzzi Severino 1000; Tomaselli Elio 2000.

Statistica Parrocchiale

NATI E BATTEZZATI:

1. Scardanzan Mara di Stefano e di Benvegnù Giulia (Feder), il 26 giugno.
2. Serafini Laura di Fausto e di Tancon Lorena (Brustolade), il 19 giugno.
3. Del Din Monica di Guido e di Volcan Natalina (Caviola), il 19 luglio.
4. Scardanzan Cristina di Antonio e di Manfroi Domitilla (Caviola), il 16 luglio.
5. Valt Norma di Davide e di Fenti Valentina (Canes), il 26 agosto.
6. Scardanzan Carmen di Dino e di Cristoforetti Carla (Feder), il 31 agosto.
7. Valt Gabriella di Aldo e di Murer Caterina (Canes), il 14 settembre.
8. Valt Ivana di Giovanni e di Tormen Lionella (Canes), il 20 settembre.
9. Marmolada Danilo di Emilio e di Ganz M. Angela (Marmolada), il 2 ottobre.
10. Luchetta Angela di Sergio e di Ronchi Rossanna (Caviola), il primo ottobre.
11. Scardanzan Eva di Domenico e di Zanin Renata (Feder), il 6 ottobre.
12. Strano Claudio di Gianfranco e di Costa Fiorenza (Caviola), il 4 novembre.

MATRIMONI:

1. Soppelsa Renzo con Busin Anna Grazia, il 26 luglio.
2. Costa Felice con Pellegrinon Vittoria, il 13 settembre.
3. Girardi Renato con Busin Armida, il 18 ottobre.
4. Da Roit Luigino con Busin Antonietta, il 18 ottobre.
5. Pizzolotto Giuseppe con Fenti M. Pia, il 25 ottobre.
6. Murer Giulio con Katia Tavernaro, il 23 ottobre, in Lussemburgo.

MORTI:

1. Tabiador Riccardo, di anni 77, il 15 agosto.
2. Valt Norma, di giorni 11, il 6 settembre.
3. Pescosta Serafino, di anni 80, l'8 settembre.
4. Scuola Valentino, di anni 56, il 15 settembre.
5. Busin Iesina, di anni 37, il 23 ottobre.
6. Valt Benedetto, di anni 55, il 5 dicembre.
7. Zulian Rosa in Piccolin, di anni 72, l'11 dicembre.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Rinaldo Sommaccal, dir. responsabile

Tipografia Piave - Belluno